Progetto “Scuola per Genitori 2015-2016”

Il ruolo della famiglia nella prevenzione delle dipendenze

dott. Dorian Dal Cengio

29 ottobre 2015 – Centro Civico “N. Tommasoli”

Relatore:

- dott. Dorian Dal Cengio, psicoterapeuta

Che in questi 35 anni passati nei Dipartimenti Dipendenze, il dott. Dorian Dal Cengio ne abbia viste di cotte e di crude, lo si capisce subito. Che la sua sconfinata esperienza lo porti a vedere il fenomeno con la calma e la competenza di chi conosce bene le cose e le sa esporre in modo semplice e chiaro anche ai profani, è una cosa che si nota altrettanto rapidamente.

L’obiettivo che ci siamo dati stasera davanti a più di 90 persone è stato quello di definire l’identikit di chi – ed è circa il 15% del totale – si avvicina a determinate sostanze e diventa vittima di una sindrome da dipendenza.

Innanzitutto che cosa trasforma un’esperienza – per quanto negativa con certe sostanze – in una vera e propria dipendenza? Ebbene, ci dice il dott. Dal Cengio, ad attuare questa trasformazione drammatica sono alcuni fattori causali, ossia elementi che se presenti rendono il soggetto particolarmente esposto ad una dipendenza. A concorrere a ciò può essere tanto la presenza dei fattori causali, quando l’assenza dei fattori correttivi.

Tali fattori possono essere individuali, familiari o sociali.

Sono fattori causali individuali i seguenti:

- aggressività;
- sindrome di iperattività e disturbo dell’attenzione;
- ricerca spasmodica di novità e di essere i primi a fare qualcosa (novelty seeking);
- incapacità di gestire l’emotività (paura, rabbia, timidezza).

Fra i fattori correttivi (skills life) dobbiamo invece considerare:

- capacità di problem solving;
- capacità critica e pensiero creativo;
- capacità di gestire situazioni di conflitto;
- comunicazione efficace;
- empatia;
- efficacia individuale;

- efficacia collettiva.

Per i primi due siamo nella sfera cognitiva e che si concretizza nella capacità di sp

Ma come, si potrebbe dire, fra i soggetti a rischio troviamo gli aggressivi e i temerari e poi ci troviamo anche i timidi? Che cosa hanno in comune queste categorie? E' presto detto: tutti questi hanno difficoltà a trovare una relazione corretta con l'ambiente e con la realtà in cui vivono. Si tratta di ragazzi che hanno un temperamento perennemente "su di giri" e che quindi sono i primi a condurre qualche approfondimento con gli utenti.

Vi sono poi fattori familiari, come l'armonia in casa e la regolarità del rapporto genitoriale. Oltre a questo anche l'affetto che viene trasmesso al figlio o la capacità di relazionarsi con gli altri membri della famiglia. Infine, vi sono fattori sociali come la frequentazione di persone o ambienti che possiamo definire convenzionali o la pratica dello sport: in entrambi i casi, si riducono considerevolmente le probabilità di cadere nella trappola della dipendenza. Il dott. Dal Cengio non ha mancato di ricordare quanto sia importante l'esempio che diamo col nostro comportamento: non c'è nulla da fare, se imponiamo ai ragazzi determinati comportamenti, ma poi la nostra condotta non è coerente, casca il palco.

Pe quello che ci ha raccontato il nostro ospite, siamo passati da una famiglia etica ad una famiglia affettiva, ma in questo passaggio molti genitori hanno perso di autorevolezza ed ecco allora che emergono i comportamenti errati di certi genitori (lassismo o autorità); in entrambi i casi, si commette l'errore perché in caso di educazione lassista, i ragazzi crescono con la sindrome del Piccolo principe e quando, affacciandosi alla realtà, scoprono che nessuno si prostra ai loro piedi, possono reagire male; analogamente, in caso di educazione autoritaria, dove crescono o gente che dice sempre di sì e quindi incapaci di gestirsi e prendere delle decisioni autonome oppure crescono dei ribelli.

Ciò che è fondamentale per poter allontanare certi pericoli e certi fantasmi è di darsi una meta e cercare di raggiungerla, sapersi relazionare bene con le persone ed il mondo che ci circonda, saper affrontare le difficoltà in modo da essere al punto tesi verso l'obiettivo da non poter essere travolti da questo tipo di debolezze.

Il dott. Dal Cengio ci ha ricordato che la situazione è profondamente cambiata in quanto 30 anni fa vi erano a malapena due droghe (cannabis ed eroina), mentre oggi vi sono quasi 500 tipi di ecstasy diverse. Fortunatamente è stata attivata una sorta di task preventivo che si occupa di analizzare la situazione appena viene segnalato che ve ne sia un nuovo tipo in circolazione.

Alla fine, domande dei presenti al dott. Dal Cengio ed evidenza che, specie nelle scuole, urge alzare il livello di attenzione circa lo spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche evidenza che per quanto si possa infliggere qualche colpo alla malavita organizzata che fa dello spaccio una delle principali vie di entrata, è praticamente impossibile debellare completamente queste organizzazioni, specie alla luce del flusso di denaro che acquisiscono. Ciò che occorre fare è terapia preventiva, volta a bloccare l'uso di droghe quando questo è appena cominciato.

Ci rivedremo presto col dott. Dal Cengio, nel frattempo teniamo presenti le indicazioni che ci ha dato per essere dei bravi genitori e creare quel clima in famiglia che solo può garantire che la persona, anche se stuzzicata da questi spacciatori – non cadrà nel tranello.

A presto.

Per PROSPETTIVA FAMIGLIA

dott. Paolo STEFANO